

L'INTERVISTA / MARTHA ARGERICH / pianista

«I concorsi aiutano i ragazzi ad ascoltare e a migliorarsi»

Giovanni Gavazzeni

Mi ero preparato per l'intervista con Martha Argerich spolverando locuzioni e domande in un francese accettabile. Sapendo che la grande pianista argentina vive a Ginevra pensavo che la conversazione sarebbe potuta essere nella lingua di Molière. E invece, con la cortesia imprevedibile dei grandi artisti, Martha Argerich ha parlato con naturalezza in un italiano fluente e cordiale del IV Concorso Internazionale per giovani pianisti «Jeune Chopin» che si svolgerà all'Auditorio della RSI di Lugano nei prossimi giorni, da venerdì 28 a lunedì 31 marzo.

Un concorso che sarà aperto venerdì alla 19 da una serata «Carta bianca a Martha Argerich», in cui la celebre pianista, madrina e giurata del concorso, suonerà una scelta di mazurche di Chopin sullo strumento prediletto dal compositore polacco (un Pleyel del 1847), suonando in coppia con la presidente e organizzatrice Magdalena Hirsz i raffinatissimi *Six épigraphes antiques* di Debussy, alternandosi con gli altri giurati, Alberto Nosè, Cédric Pescia e Martin Garcia Garcia, e chiudendo la serata con l'*Introduzione e polacca brillante* di Chopin in duo con il celebre violoncellista Mischa Maisky con il quale festeggia cinquant'anni di amicizia.

Signora Argerich, ricorda se amava Chopin quando era piccola?

«Sono appena tornata da Israele dove ho suonato Shostakovic (il Concerto per pia-



Martha Argerich è madrina e giurata del concorso «Jeune Chopin» che si terrà da venerdì a lunedì prossimi all'Auditorio RSI di Lugano.

«Quando vi partecipavo amavo seguire gli altri concorrenti che mi sembravano tutti più bravi di me

no, tromba e archi con la Filarmonica di Israele e Lahav Shani, ospite recente del LAC, ndr) e dopo il viaggio non ho ancora la memoria troppo chiara per ricordare quando ho incontrato la prima volta Chopin. Ma da bambina suonavo qualche Valse - ho cominciato all'età di 3 anni - anche se allora i miei autori preferiti erano Bach, Beethoven e... Paganini.

Lei ama molto anche ascoltare

gli altri, i giovanissimi qui a Lugano e i grandi maestri e i colleghi: chi ha amato di più in Chopin oltre al suo grande amico Nelson Freire?

«Ascoltavo e amavo molto lo Chopin di Arthur Rubinstein e quello di Alfred Cortot, così diversi fra loro. Rubinstein, nobile e armonioso e Cortot, il trionfo della fantasia e la solidità della forma».

Fino a quale punto una «competizione» è vantaggiosa per i piccoli e giovani pianisti - ricordiamo ai lettori che il «Jeune Chopin» è riservato a candidati suddivisi in tre categorie (da 7 a 12, da 12 a 15 e da 15 a 18 anni)?

«Penso che partecipare ad un concorso sia sempre un bene, anche per i bambini, sebbene io non abbia fatto concorsi a quell'età - il mio primo concorso è stato il Busoni a Bolzano che era per adulti... avevo 16 anni. Trovo molto interessante non la «competizione»,

ma il fatto che i concorrenti abbiano la possibilità di ascoltare altri ragazzi suonare. Così facendo non scatta l'invidia, ma il desiderio di emulazione e così facendo si impara la serietà di affrontare un giudizio e si scopre la forza per sostenere le prime tensioni. Quando partecipavo ad un concorso mi piaceva ascoltare gli altri concorrenti: mi sembravano tutti bravissimi, tutti meglio di me».

Quando ha partecipato e vinto il Concours de Genève ha incontrato Maurizio Pollini, a cui il Concorso «Jeune Chopin» rende omaggio, insieme ad uno dei maggiori specialisti polacchi di Chopin, Janusz Oleiniczak e ad Alexis Golovin, suo collaboratore e anima del Conservatorio di Ginevra...

«È molto difficile parlare degli amici che non ci sono più, ai quali abbiamo dedicato questa edizione. Quando a Gi-

neva conobbi Maurizio aveva 15 anni e mezzo; allora le ragazze e i ragazzi erano rigidamente separati, cosa che capitava anche nelle tournée. La prima donna a vincere il concorso era stata Maria Tipo».

Purtroppo scomparsa il mese scorso: gran solista e insegnante generosa che ha guidato tanti eccellenti allievi al conservatorio di Bolzano e di Firenze e alla Scuola musicale di Fiesole...

«L'ho ascoltata anche in Argentina, aveva un suono bellissimo. Sua madre, Ersilia Cavallo, aveva studiato con Ferruccio Busoni e lei si era perfezionata alla scuola di Alfredo Casella. È vero: era straordinaria anche come insegnante e non aveva timore a tenere concerti insieme ai suoi allievi e protetti senza risparmio, perché essere veri artisti implica trasmettere alle nuove generazioni la propria passione».

Talenti da tutto il mondo a Lugano

JEUNE CHOPIN /

Giunto alla IV edizione il concorso internazionale «Jeune Chopin», promosso dall'Istituto Frédéric Chopin di Montreux con lo scopo di «offrire un trampolino di lancio a giovani e promettenti talenti», è riservato a pianisti dai 7 ai 18 anni. Diviso in tre categorie d'età, riunirà 30 candidati provenienti da 15 differenti nazioni: giovani artisti spesso già vincitori di prestigiosi concorsi o personaggi mediatici nei rispettivi Paesi che nel corso del lungo fine settimana riveleranno il loro virtuosismo e la loro maturità musicale davanti ad una giuria composta dai più grandi specialisti di Chopin, alcuni dei quali hanno fatto parte della giuria del famoso Concorso Chopin di Varsavia.

Il «Jeune Chopin», che per la seconda volta si svolge a Lugano, si aprirà venerdì 28 marzo alle 19 all'Auditorio della RSI, con un recital che avrà quali protagonisti i pianisti Martha Argerich, Alberto Nosè, Cédric Pescia, Martin Garcia Garcia e Magdalena Hirsz e il grande violoncellista lettone Mischa Maisky. Il concerto sarà diffuso in diretta radiofonica su RSI - Rete Due.

Sabato 29 e domenica 30 marzo (dalle 9 alle 12.30 e dalle 13 alle 21) si svolgeranno le prove e le selezioni dei concorrenti che si concluderanno domenica alle 21 con la proclamazione dei vincitori. Lunedì 31 marzo a partire dalle 18 è invece in programma, sempre all'Auditorio della RSI di Lugano-Besso, la cerimonia ufficiale di premiazione seguita da un'esibizione dei vincitori. Biglietti per l'evento disponibili su ticketcorner.ch/artist/jeune-chopin. Programma dettagliato del concorso sul sito www.jeunechopin.com.

Mina, 85 anni da mito della musica

IL COMPLEANNO / Taglia oggi l'importante traguardo la cantante luganese d'adozione che, benché assente dalle scene da oltre mezzo secolo, rimane un solido punto di riferimento dell'interpretazione

Icona della musica e della storia della Tv, mito di fama mondiale, leggenda vivente nonostante la scelta di mezzo secolo fa di rendersi invisibile agli occhi del pubblico, Mina festeggia quest'oggi 85 anni. Nata il 25 marzo 1940 con il nome completo di Mina Anna Maria Mazzini, nel corso della sua carriera, iniziata alla fine degli anni '50, ha interpretato più di 1.500 brani. Artista moderna ed eclettica, con doti canore straordinarie che l'hanno portata a cantare in diverse lingue, Mina ha interpretato generi che spaziano dalla canzone na-

poletana alla musica classica alle sperimentazioni nel jazz. Mina non appare in pubblico dall'ultimo concerto dal vivo tenuto il 23 agosto 1978 al teatro tenda «Bussoladomani» a Lido di Camaiore, ma questo ha unicamente contribuito ad alimentarne la leggenda. Ad oggi, con 72 album in studio, 3 album dal vivo, 40 raccolte, 17 EP, 5 colonne sonore, 6 album video e 145 singoli, di cui 24 entrati al numero uno, Mina è l'artista che detiene il record di presenze nelle classifiche italiane. Ha ricevuto riconoscimenti da alcuni dei più celebri musicisti tra cui Frank Sinatra,

Michael Jackson, Louis Armstrong e Liza Minnelli che l'ha definita «la più grande». Mina è stata anche protagonista di alcuni dei programmi più celebri della storia della Rai, come *Canzonissima*, *Teatro 10*, *Senza Rete*, o figurando in duetti diventati leggendari tra cui l'esibizione con Lucio Battisti del 1972, che molti considerano gli otto minuti che hanno cambiato la musica italiana. Se avesse voluto, Mina avrebbe potuto intraprendere anche una promettente carriera cinematografica. Federico Fellini le propose di recitare nel *Satyricon*, ma lei non accettò;

Francis Ford Coppola l'avrebbe voluta come protagonista femminile per *Il Padrino*, nel ruolo che fu poi affidato a Diane Keaton. Nonostante sia assente dalla scena pubblica da ormai quasi cinquant'anni, Mina ha continuato a essere presente e a influenzare generazioni di nuovi artisti grazie alla produzione, con cadenza più o meno annuale, di album, best of e collaborazioni, come testimonia la recente canzone *Un briciolo di allegria* (2023), incisa con Blanco, ma anche i suoi ultimi due album *Ti amo come un pazzo* del 2023 e *Gassa d'amante* del 2024.

OtherMovie 2025, quest'oggi il via

RASSEGNE /

Scatta quest'oggi il lungo prologo dell'edizione 2025 del festival cinematografico luganese OtherMovie che con il titolo «Identità: la memoria che nutre il futuro» si propone come «un viaggio attraverso il tempo, esplorando il ruolo fondamentale della memoria nella definizione dell'identità individuale e collettiva». Il tutto attraverso un lungo e articolato percorso fatto di proiezioni cinematografiche, incontri, di battiti e musica che prende il via alle 20.30 al Cinema Iride di Lugano (sede

principale della rassegna unitamente alla LuxArt House di Massagno) con una doppia proiezione: di *Spider Zan* dell'iraniana Maryam Khodabakhsh e di *A ciambra* di Jonas Carpignano. Proiezioni seguite da una discussione moderata da Sarah Simic. Domani OtherMovie, dopo un workshop alla scuola professionale CPT di Lugano-Trevano, sarà dalle 16 (entrata gratuita) alla Franklin University di Sorengo dove verrà presentato in prima nazionale il film *Home Swiss Home* del regista Geert Smets. Info: othermovie.ch.